

Lunedì 13 maggio 2019, Americans for Democracy and Human Rights in Bahrain (ADHRB) ha testimoniato di fronte al Comitato Permanente sui Diritti Umani, una sottocommissione della III Commissione degli Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati. Nella testimonianza, ADHRB ha evidenziato l'escalation di abusi da parte del governo a partire dal 2016 verso i difensori dei diritti umani, le pessime condizioni di detenzione nelle strutture di detenzione e l'uso della pena capitale.

All'inizio dell'udienza, l'ADHRB ha fornito una panoramica generale della precaria e peggiorata situazione dei diritti umani in Bahrain. Le osservazioni si sono incentrate in particolare sull'escalation di azioni autoritarie verso i difensori dei diritti umani, gli attivisti dell'opposizione politica, su l'uso delle armi verso i cittadini, sui privilegi di nazionalità e sul ripristino della pena di morte. Tra gli sviluppi più significativi in Bahrain dal 2016 c'è il ri-potenziamento dell'Agenzia per la Sicurezza Nazionale (NSA) - che funge da polizia segreta - nel gennaio 2017, il ri-potenziamento dei tribunali militari abilitati a processare i civili durante il periodo di pace, la dissoluzione di Al Wefaq, una società politica sciita e la più grande società di opposizione politica del Bahrain, a luglio 2016, così come lo scioglimento della National Democratic Action Society, una secolare società di opposizione politica di sinistra, nel marzo 2017.

Le osservazioni si sono rivolte poi al governo del Bahrain e alla sua oppressione verso i difensori dei diritti umani e agli attivisti dell'opposizione politica. Tra coloro i cui casi sono particolarmente preoccupanti sono Abdulhadi AlKhawaja, Nabeel Rajab e Sheikh Ali Salman. AlKhawaja, un importante difensore dei diritti umani, è stato arrestato nel 2011 a causa della sua partecipazione e della sua leadership nel movimento di protesta pacifica di massa del 2011. AlKhawaja è stato torturato e condannato all'ergastolo. Rajab è anche un importante difensore dei diritti umani. Al momento sta scontando una condanna a cinque anni di reclusione per accuse di libera espressione derivante da tweet che criticano il coinvolgimento del Arabia Saudita nella guerra nello Yemen e le torture nella prigione di Jau. Sheikh Ali Salman è l'ex segretario generale di Al Wefaq. È stato arrestato nel 2014 e successivamente condannato a quattro anni di prigione, ma mentre il processo si stava concludendo nel novembre 2017, le autorità gli hanno mosso nuove accuse di spionaggio. Di conseguenza, è stato condannato all'ergastolo il 5 novembre 2018.

Le osservazioni di ADHRB si sono soffermate anche sulle pessime condizioni di detenzione nelle strutture correttive del Bahrain. Le cattive condizioni, tra cui il sovraffollamento e le scarse condizioni igieniche, colpiscono in particolare i detenuti con condizioni mediche preesistenti. In molti casi, i prigionieri politici che soffrono di problemi di salute non possono ricevere un'adeguata assistenza sanitaria. La prigione di Jau, la principale struttura di detenzione, che ospita leader politici, difensori dei diritti umani e altri prigionieri di coscienza, in particolare, presenta condizioni disumane. I detenuti a Jau soffrono di carenze dei servizi di base, in parte a causa del grave sovraffollamento.

Le osservazioni si sono poi incentrate anche sull'utilizzo della pena capitale da parte del Bahrain, in particolare sulla decisione di non accogliere l'appello finale di Ali AlArab e di Ahmed AlMalali del 6 maggio 2019. Con il mantenimento delle loro sentenze, i loro casi vanno al Re, che può ratificarli o rovesciarli. Ora si uniscono ad altri sei uomini nel braccio della morte che sono a rischio imminente di esecuzione, portando il totale dei condannati a morte a otto. Entrambi gli uomini erano stati torturati per confessare di aver commesso crimini di terrorismo che non avrebbero potuto commettere ed entrambi gli uomini sono anche stati denazionalizzati, sebbene la loro cittadinanza sia stata reintegrata il 27 aprile 2019 dall'ordine reale.

Durante l'audizione, l'ADHRB ha invitato il governo italiano a prendere una posizione più forte verso la protezione e la promozione dei diritti umani in Bahrain seguendo le linee guida dell'Unione europea (UE) riguardo i difensori dei diritti umani, un documento che stabilisce come i governi e le ambasciate dovrebbero sostenere i diritti umani difensori. Tra le linee guida vi è la necessità di consultare e condividere informazioni con i difensori, riceverle presso l'ambasciata, dando un riconoscimento visibile ai difensori attraverso visite e inviti, tra l'altro, e assistendo e osservando le prove dei difensori.

Garantendo che le delegazioni e le politiche italiane siano in linea con gli orientamenti dell'UE, il governo italiano sarà in una posizione più forte nei confronti dei diritti umani e sarà in grado di dimostrare una maggiore leadership nella promozione e protezione dei diritti umani in Bahrain.